

Lite Vespa-Baudo:
indaga addirittura
il Direttore generale

Indaga direttamente Mauro Masi sul pastrocchio dell'ultima serata tv di Centocinquanta, andata in onda mercoledì e finita con Bruno Vespa furibondo che ha abbandonato il palcoscenico del Teatro delle Vittorie, location del programma. Troppo evidente la polemica tra il conduttore di Porta a Porta e il suo "sparring" dell'occasione Pippo

Baudo (sembra che la tensione andasse avanti da ben prima, con Pippo che durante la preparazione del programma sia venuto quasi alle mani con l'uomo ombra del "rivale", il capostruttura Marco Doriat Cattin). Vespa venerdì ha spiegato che il suo andar via era dovuto al fatto che sullo schermo - a rappresentare i grandi personaggi Rai - fosse

passato il volto di Santoro: "Ma il mio è stato un ritorno alle regole - ha sostenuto - ho concluso perché avevamo sfiorato con i tempi". Ma da Viale Mazzini lasciano trapelare che comunque l'indagine interna non porterà a provvedimenti sanzionatori nei confronti di Vespa.

Ingrid Muccitelli
"Unomattina" con
la compagna di Masi



del direttore generale Masi, la conduzione di un giorno, il sabato o la domenica, dello storico contenitore di Rai1. La Muccitelli già lavorava nel servizio pubblico, prima della relazione con Masi, ma molti consigliano al dg di desistere per "questioni di opportunità".

La scheda del programma "Uno mattina weekend estate" è ancora da approvare, dopo un passaggio veloce nel Cda di giovedì. Ma resta in piedi la proposta di affidare a Ingrid Muccitelli, compagna

Serena Dandini
Meglio di "Porta
a Porta", ma rischia



quelli di Giovanni Floris, Fabio Fazio e Milena Gabanelli - va rinnovato perché scadono a giugno. Tutto dipende dal Direttore generale Masi che vuole seguire le trattative di persona, e così mezza Rai3 è a rischio.

In settimana, gli ascolti di "Parla con me" hanno superato "Porta a Porta", ma Serena Dandini ha avuto ben poco da festeggiare perché il suo contratto - come

vato perché scadono a giugno. Tutto dipende dal Direttore generale Masi che vuole seguire le trattative di persona, e così mezza Rai3 è a rischio.

RAI, I TRE ULTRÀ DI B. CI COSTANO 25 MILIONI

Ferrara, Sgarbi e il "direttorisimo" del Tg1 servono il conto del servizio pubblico ad personam

di Carlo Tecce

SILVIO BERLUSCONI non ha un rapporto tra cliente e cameriere con la Rai: riceve le portate che ordina, certo, ma il conto arriva agli italiani: 25 milioni di euro per pagare tre anni di *Qui Radio Londra* con Giuliano Ferrara (oltre 15), il programma senza nome di Vittorio Sgarbi (8) e lo stipendio di Au-

gusto Minzolini al Tg1 più le sue spese con la carta di credito aziendale (quasi 2). Aspettando l'esordio di Sgarbi, Minzolini e Ferrara - oltre i soldi che prendono - sfasciano i conti di viale Mazzini perché sia il Tg1 che *Qui Radio Londra* vanno male in termini di ascolti e share favorendo la concorrenza, ovviamente le televisioni del Cavaliere. La politica

nel servizio pubblico di B. è un saccheggio di risorse e pezzi di palinsesto: non importa quanti telespettatori guardano il telegiornale di Rai1 o ascoltano l'editoriale dell'Elefantino, al governo interessa controllare l'informazione (con Minzolini), l'interpretazione dei fatti (con Ferrara) e persino lo svago in prima serata (con Sgarbi). Tutto al sole del conflitto d'interessi.

"QUIRADIO LONDRA" Venerdì il minimo

Elefantino, flop da 106 euro al secondo

Anche per Giuliano Ferrara la quarta settimana è un problema. Non per le sue tasche, ogni sera incassa 3 mila euro. La crisi colpisce *Qui Radio Londra*, in molti cambiano canale appena inizia la sigla e il direttore del Foglio fa un lento giro di scenografia immobile sul seggiolone. Il monologo di venerdì sera ha registrato il record negativo di telespettatori: 4,3 milioni, mancano all'appello 1,6 milioni di italiani rispetto all'esordio del 14 marzo. La Rai, disperata, cerca di tamponare la crisi di ascolti con annunci solenni in coda al Tg1 oppure assottigliando la pubblicità tra il telegiornale e *Qui Radio Londra*, giocando sui riflessi dei telespettatori. Tentativi vani.

Non è preoccupato Ferrara, tanto chi lo schioda? In senso metaforico, sia chiaro. L'Elefantino ha firmato un contratto biennale con opzione per il terzo, e quindi il servizio pubblico è obbligato a sorbir-

si *Qui Radio Londra* sino al marzo 2014, qualunque sia il direttore generale, qualunque sia il governo in carica. È come se la Rai avesse acceso un mutuo per ingaggiare Ferrara e, giorno per giorno, l'abbonato paga un pezzo di cambiale. L'editoriale quotidiano di 5 minuti costa all'azienda 32 mila euro tra risorse di rete e di produzione, compreso lo stipendio dell'ex ministro berlusconiano (106 euro al secondo). *Qui Radio Londra* andrà sempre in onda, tranne un paio di mesi estivi e forse una pausa natalizia, dunque monopolizza il palinsesto di Rai1 per almeno otto mesi e circa 160 puntate l'anno.

IL MINI PROGRAMMA, nei prossimi tre anni, farà spendere al servizio pubblico oltre 15 milioni di euro. E quanti milioni di pubblicità farà perdere? Il varietà *Affari tuoi*, da quando c'è Ferrara, collezione sconfitte nel confronto con *Striscia la notizia* perché riceve la linea dal 15 o al massimo il 16% di share e non riesce a recuperare. E poi vince il sabato con l'Elefantino a casa. *Qui Radio Londra* è una valanga che fa sbriciolare il duopolio Rai-Mediaset (Raiset), dalle 20.30 in poi trionfa il Biscione. Nella fascia più delicata per il servizio pubblico, tra il telegiornale e la prima serata, un tempo c'era Enzo Biagi, oggi c'è Ferrara. E particolare non da poco, ci sono gli italiani in fuga.

OSPITI IN FUGA Il rebus del debutto

Ligabue, Baggio... tutti i no al critico

L'avvocato Giampaolo Cicconi ha spiegato che il suo assistito, Vittorio Sgarbi, dal 1 aprile 2003 al 18 marzo 2011 si è sempre "esibito gratis" in Rai. Chissà perché per la sua esibizione, in un programma di Rai1, forse tra due settimane o forse tra un mese, il direttore generale Masi offre un contratto di 1 milione di euro e - aggiunge l'avvocato - una sessantina di apparizioni sui canali del servizio pubblico. La Rai è terrorizzata dal debutto di Sgarbi conduttore-autore, lui indica la partenza il 2 maggio, loro la rinviano al 18, o meglio a giugno: perché il critico d'arte, versione sindaco di Salemi, viola la par condicio durante la campagna elettorale e i successivi ballottaggi nei comuni e nelle province italiane. Nessuno tra i dirigenti di Rai1 conosce i temi che riempiranno le cinque puntate, gli ospiti d'onore che faranno di Sgarbi un Fabio Fazio più di governo che di lot-

ta. L'ex sottosegretario ha incaricato i suoi collaboratori di invitare tante celebrità, calciatori, cantanti, attori, scrittori. Ma tutti rifiutano: Roberto Baggio, Zinedine Zidane, Patty Pravo, Luciano Ligabue, Sabrina Ferilli, Alessandro Baricco. C'è il serio pericolo che Sgarbi possa ritrovarsi a meditare da solo su arte e dintorni, a intonare senza cori *Il mio canto libero* (il titolo per il momento più accreditato, tanto Lucio Battisti non può protestare).

L'UNICA certezza sono i soldi che la Rai spenderà per una trasmissione X di un giorno X: 7 milioni di euro, più il milione per Sgarbi. Soltanto l'appalto esterno a Bibi Baldani è di 2,35 milioni di euro e l'azienda ha previsto 3,15 milioni di euro per i costi di rete e 1,5 per la produzione. Quando *Il mio canto libero* andrà in onda, fuori dal periodo che decide la pubblicità, la concorrenza risponderà con repliche senza cacciare un euro. A Mediaset non interessa contendere a viale Mazzini gli ascolti a giugno, un fuori stagione utile per spolverare il meglio o il peggio conservato nelle teche. È come se la Rai, sborsando 8 milioni di euro per Sgarbi, si preparasse, con mezzi di avanguardia, a gareggiare a un Gran premio di lusso. Soltanto che i concorrenti sono già in vacanza e nessuno li aspetta al traguardo.



TG1 Spese molte, notizie poche

Minzo, 550 mila euro (più credit card)

L'ultimo scoop del telegiornale di Augusto Minzolini, per la rabbia dei concorrenti, incluse le multinazionali come Al Jazeera, Cnn e Fox, è del 28 marzo. Il Tg1 ha rassicurato le mamme italiane: non preoccupatevi se a volte, avvicinandovi ai vostri bebbi, annusate un odore sinistro. Ecco la risposta giusta: "Sono coliche gassose". Ma niente paura, il primo tg del servizio pubblico ha pure consigliato il rimedio: "Fate qualche leggero massaggio sulla superficie addominale per favorire l'emissione del gas in eccesso". Risolto. Intanto è in corso l'indagine della Procura di Roma sulle spese del *direttorisimo* con la carta di credito Rai, almeno 68 mila euro (su 86 mila) in 14 mesi senza autorizzazioni:

pranzi e cene all'estero tra Dubai e Barcellona, Marrakech e Istanbul. Il fascicolo è contro ignoti, secondo il cosiddetto "modello 45", e quindi Minzolini non è indagato. La Procura aspetta l'informazione dei finanziari e, qualora venisse individuato un illecito, potrebbe ipotiz-

zare i reati di truffa, peculato e una violazione delle norme tributarie.

GIÀ PRIMA dei magistrati romani era intervenuta la Corta dei conti che ha avviato un'inchiesta per danno erariale. Il direttore *globe trotter* (129 giorni in trasferta) strisciava la carta aziendale anche per importi minimi, di pochi euro, per un aperitivo o un caffè, nonostante dal giugno 2009, quando fu nominato dal Cda per il Tg1, percepisce uno stipendio di 550 mila euro. Il mezzo milione di euro è garantito almeno sino all'anno prossimo, quando finirà il mandato triennale del Consiglio di amministrazione in carica. Il conto: tre anni, 1,65 milioni di euro, più 68 mila che non tornano. Ora Minzolini promette di restituire il maltolto per scappare dai guai. Certo, anche nel primo editoriale disse: "Mi occuperò della vita reale della gente". Quelli che vanno in crociera nel Mediterraneo, in piena estate, ma risultano presenti in ufficio.

32
mila euro
LA SPESA
DI OGNI PUNTATA

8
milioni di euro
IL COSTO
DEL PROGRAMMA

68
mila euro
LE RICEVUTE SU CUI
INDAGA LA PROCURA